

SERIE A
CALCIO

Tramontano definitivamente i residui sogni scudetto dei rossoneri
Sul palcoscenico di San Siro la Compagnia del Diavolo recita l'ultimo spettacolo con malinconia. Protagonisti assoluti due bergamaschi: Evair autore di un pesantissimo gol e il portiere Ferron insuperabile



Il perentorio stacco di testa di Evair che brucia sul tempo Maldini e regala i due punti all'Atalanta. A destra il centravanti rossoneri Van Basten esce sconsolato dal campo, immagine emblematica del Milan tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto

MILAN-ATALANTA

1 PAZZAGLI 5.5	1 FERRON 7
2 TASSOTTI 6	2 CONTRATTO 6
3 MALDINI 5.5	3 PASCIULLO 6.5
4 CARBONE 6.5	4 PORRINI 6.5
GAUDENZI 52' 6	5 BIGLIARDI 6.5
5 NAVA 6	6 PROGNA 6.5
6 BARESI 6	7 BONACINA 6
7 SIMONE 4.5	8 BORDIN 6
AGOSTINI 55' 6	9 EVAIR 6.5
8 RIJKAARD 6	ORLANDINI 82' sv
9 VAN BASTEN 5.5	10 PERRONE 6
10 EVANI 6	11 CANIGGIA 6
11 MASSARO 5	12 PINATO
12 ROSSI	13 CATELLI
13 GALLI	14 MONTI
15 STROPPA	15 DE PATRE

0-1

MARCATORE: 50' Evair
ARBITRO: Luci 6.5

NOTE: angoli 7-2 per il Milan. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti Carbone, Tassotti, Bigliardi per gioco falso. Progna per proteste. Spettatori 76.739 per un incasso di 1 miliardo 996.826.161.



Berlusconi
«Tomeremo grandi in Coppa»

MILANO. «Sono deluso, amareggiato, è stata la partita dell'addio allo scudetto. Peccato perché era un campionato alla portata del Milan e invece questa sconfitta con l'Atalanta, ha chiuso in modo definitivo le nostre ambizioni di scudetto». Silvio Berlusconi si presenta puntuale all'appuntamento con i cronisti. Sloggia un riso amaro e il suo è più che essere un commento sulla partita è un commiato dal campionato.

«La squadra aveva grandi potenzialità, ma purtroppo queste non si sono trasformate in risultati concreti: peccato, speriamo nella coppa dei Campioni e in questo momento per noi diventa importante anche la coppa Italia». Sulla partita: «Il Milan ha dominato territorialmente la partita, l'Atalanta ha costruito una sola occasione degna di questo nome e la sfruttata al meglio. Ci sono state anche grosse parate da parte di Ferron, ma non parliamo di sfortuna, questo Milan non è stato certo irresistibile: queste partite non si possono e non si devono perdere». «Sono convinto - ha proseguito - che questa squadra abbia ancora molte potenzialità da esprimere. Ora l'importante è affrontarci con grande carattere il Marsiglia, mercoledì ci giochiamo molto, probabilmente tutto». Ancora una volta Van Basten non ha convinto... «Non ho intenzione di parlare dei singoli, io giudico sempre la squadra, e oggi è mancata». D.P.A.S.

Sacchi
«Va male ma io non lascio»

MILANO. Arrigo Sacchi, il tecnico campione dei due mondi, ha la faccia di chi ha appena mandato giù un bicchiere di bicarbonato. A voce bassa dice: «È da un po' di tempo che devo commentare partite perse o pareggiate a fatica; sono lontani in tempi in cui ci si divertiva... Non cerca scuse, non ha alibi. «L'Atalanta ha fatto la sua onesta partita. È venuta qui per pareggiare e se n'è tornata a casa con due punti. Peccato - dice - perché questo risultato non ci facilita le cose in vista della supersfida di mercoledì con il Marsiglia. I segnali di oggi sono a dir poco allarmanti; hanno sempre detto però che nel calcio tutto è possibile: speriamo...». E' un Sacchi dimesso, senza la sua proverbiale carica, anche lui come la sua squadra, si è improvvisamente spento. Ma, se dovesse andare male anche a Marsiglia, il suo sarebbe ancora un futuro in rossoneri? «Non prenderò mai io per primo l'iniziativa di lasciare questa squadra: devo tornare al Milan. Io ho un contratto fino al '92 ed è mia intenzione onoraria. Ho sempre detto che nella mia camera di allenatore, c'era il posto per una sola squadra di club e questo è il Milan». L'oscar dell'autocritica spetta invece a Franco Baresi: «Non basta creare due, tre occasioni da gol per vincere un incontro. Questo non è più il vero Milan. Giochiamo venti minuti e poi chi si è visto, si è visto. Per lo scudetto è tutto finito, ci vorrebbe solo un miracolo. In coppa però sarà tutt'altro Milan: vedrete». D.P.A.S.

Si spengono le luci

PIER AUGUSTO STAIGI

MILANO. «La domenica delle salme, nessuno si fece male, tutti a seguire il feretro, del defunto ideale». Così canta Fabrizio De André, nella «Domenica delle salme», il saluto al cadavere di Utopia. È stata proprio una domenica amara per i tifosi del Diavolo. Una domenica ricca di nostalgia, per un Milan che sembra improvvisamente volato via. I tifosi rossoneri, fanno certamente gli scongiuri, ma sono pronti, prontissimi, a celebrare la dolcia scomparsa del loro ideale sportivo: il Milan, la squadra di Arrigo Sacchi, che per quattro anni è apparsa imbatibile, mentre ieri è stata fa-

cile preda anche dell'Atalanta, venuta al Meazza con un unico obiettivo, quello di portare a casa un comodo pareggio. Esageriamo? Mica tanto. Anzi, ci sono tutti i segnali di una crisi tutt'altro che passeggera e di facile soluzione. Da Milano, insomma, notizie poco liete per chi ha nel cuore le sorti dello squadrone rossoneri. Veder giocare di questi tempi la formazione di Sacchi è più una tortura che un piacere. Mai un'idea, mai un guizzo creativo, mai un'azione in verticale. E del pressing? Nessuna notizia. Un Milan dimesso, senza verve, e soprattutto, senza fiducia. Que-

sto lo si era capito sin dall'inizio. Sacchi lasciava fuori Gullit, Ancelotti e Donadoni, per l'incontro di mercoledì con il Marsiglia. Come dire: per il campionato abbiamo ben poco da dire, speriamo nella coppa. L'Atalanta non ha creduto ai propri occhi ed è subito apparsa ben disposta in campo, sicura, concentrata, essenziale e mai in affanno. I primi undici minuti sono un'autentica noia. Non un cross degno di questo nome; solo uno scambio di reciproci; e gentilezza (palla spedita fuori), per permettere prima a Simone di recuperare dopo una pallonata nel basso ventre e poi a Perrone, per smaltire

un colpo al capo. Il Milan si fa vedere la prima volta al 13', con Carbone, ma il suo tiro è alto. Il Milan '91 è una squadra prevedibile, lenta, che si può colpire facilmente se aggredita in velocità. In difesa tiene benino. I problemi arrivano più avanti, a centrocampo. A sorpresa troviamo una nuova linea così composta: Rijkaard e Simone al centro, sulla sinistra Evani e sulla destra Carbone. Ebbene, l'unico a salvarsi è proprio Carbone, che copre e si incunea bene nell'area avversaria, andando al tiro per ben tre volte. Di Simone, non ne parliamo: un vero disastro. Per il resto, il vuoto totale. Mas-

saro che corre, corre come un matto, senza una meta, mentre Van Basten si sforza, andandosi a cercare disperatamente qualche palla da giocare a centrocampo. Tornando alla cronaca, possiamo dire che la palla più ghiotta per il Milan arriva al 28': bella azione di Van Basten, palla per Massaro che tira, ma la sfera viene salvata sulla linea da Pasciullo. Si va al riposo sullo zero a zero e nella ripresa Sacchi manda in campo Agostini al posto di Simone e Gaudenzi in sostituzione di Carbone. Il Milan attacca, ma i suoi non sono pugnoli: sono bluff. I pugnoli, quelli veri, li sferza l'Atalanta, che al 50' passa in

vantaggio con Evair. Vediamo come: azione sulla sinistra di Caniggia, che approfitta di uno svarione a centrocampo di Massaro, l'argentino si dirige sicuro dentro l'area rossoneri, anticipa l'intervento di Baresi, mandando una palla che Evair è lieto a girare in rete. Pazzagli ci è apparso ancora una volta, un tantino fuori posizione: è vero, il colpo di testa di Evair era preciso, ma non irresistibile; e poi, è mai possibile che questo portiere riesca a parare solo il parabile? Chi invece ha parlato anche le bucce d'arancia cadute dal loggionti rossoneri, è Ferron, uno che tra l'altro sembra sempre più vicino al Milan. Il cap-

lavoro l'ha compiuto al 68'. Palla che giunge in area a Van Basten, l'olandese si libera anche di Bigliardi, suo angelo custode, e Ferron dice di no, con un intervento, degno di un grande portiere. Il Milan annaspa, ha poche idee e per giunta confuse. La squadra rossoneri appare sfilacciata, molle, mentre l'Atalanta, è baldanzosa e fresca. Dopo sedici mesi, la formazione di Giorgi, alla vigilia del return-match di coppa con l'Inter, trova una vittoria esterna, che può essere solo di buon auspicio. Il Milan trova invece per la prima volta in questa stagione, i flash, i piovuti copiosi, su una squadra che appare sempre più dimessa ed esausta.

I romagnoli frenano la corsa per l'Europa di Voeller e compagni. Contestato l'arbitro Frigerio

Rassegnata, dispettosa Cenerentola



Il gol di Voeller al 59'. Il tedesco, che ha segnato ieri la sua nona rete dall'inizio del campionato, ha realizzato raccogliendo una punizione battuta da Desideri: la palla è finita sul palo dopo una doppia deviazione e Voeller ha risolto la mischia davanti alla rete del Cesena. Nel secondo tempo i giallorossi hanno provato a vincere la partita, ma i romagnoli li hanno raggiunti con un rigore di Ciocci al 65'

CESENA-ROMA

1 FONTANA 6	1 CERVONE 6
2 CALCATERRA 6	2 PELLEGRINI 6
3 NOBILE 5	3 CARBONI 6
4 PIRACCINI 6.5	4 GEROLIN 5.5
5 BARCELLA 5	COMI 53' 6
6 JOZIC 6	5 BERTHOLD 6
7 TURCHETTA 6	6 NELA 6
8 GIOVANNELLI 6	7 DESIDERI 6
ZAGATI 69' sv	8 DI MAURO 6
9 CIOCCI 6.5	9 VOELLER 6.5
10 SILAS 6.5	10 GIANNINI 6
11 ANSALDI 6	SALSANO 66' 6
LEONI 80' sv	11 RIZZITELLI 5.5
12 BALLOTTA	12 ZINNETTI
13 GELAIN	13 PIACENTINI
14 DEL BIANCO	14 MUZZI

1-1

MARCATORI: 59' Voeller, 65' Ciocci (su rigore)

ARBITRO: Frigerio 4.5
NOTE: angoli 6-5 per la Roma. Ammoniti Desideri per comportamento non regolamentare, Pellegrini per gioco falso, Ciocci e Voeller per proteste. Spettatori paganti 7.899 per un incasso di 133.489.000, abbonati 4.818 per un rateo di 118.497.090.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER GUAGNELI

CESENA. La recita è modesta. L'attore principale, suo malgrado, è l'arbitro Frigerio di Milano che per 90 minuti è autore delle più clamorose «stecche» che si siano viste nella «stagione» del Manuzzi. Il pubblico fischia indispettito. Urliano e protestano i tifosi del Cesena per un presunto fuorigioco all'origine del gol romanista e per un fallo su Ciocci in area sul quale l'uomo in nero dice no. Si arrabbiano e lanciano oggetti e monete in campo i 3mila supporter giallorossi per il rigore del pareggio troppo benevolmente concesso ai padroni di casa. Il «fallo» del penalty viene commesso ancora su Ciocci. L'arbitro evidentemente pensa di riabilitarsi e di concedere ai bianconeri ciò che aveva loro tolto nella prima occasione. E così commette due errori. Se il pubblico fischia lungamente Frigerio, l'allenatore Bianchi a fine incontro lo contesta in modo sottile e allusivo. «Non me la sento di commentare questa partita - sibila il tecnico giallorosso - voglio solo ricordare come fosse vera l'affermazione del compianto presidente Viola che la scorsa estate sosteneva di voler costituire una squadra che puntasse solo a salvarsi. Verissimo: in queste condizioni la Roma

non può far altro che giocare per evitare la B». Bianchi intende dire che, con arbitri tipo Frigerio, la Roma avrà tante strade sbarrate e molte penalizzazioni. Dunque non potrà che agguantare il traguardo minimo: la salvezza. Il difensore Pellegrini imita l'allenatore nelle critiche veiate: «Sono stufo di subire ingiustizie per le furbate di qualcuno (Ciocci, ndr) e per le bravate di qualcun altro (Frigerio ndr) che avalla tali furbate». Chiuso l'argomento arbitro c'è da dire che Cesena-Roma è stata una partita modesta fra due squadre forse piene di buoni propositi che però non sono riuscite in alcun modo a tradurre in pratica. I romagnoli con la classifica pesantissima volevano assolutamente vincere per avvicinare il Lecce e tornare ad accedere la fiammella della speranza, visto che domenica prossima i salentini saranno proprio al Manuzzi. Ma Piraccini e compagni sono riusciti solo un paio di volte a rendersi pericolosi. E in quelle occasioni Silas e Nobile hanno tergiversato oltre il lecito mandando tutto in fumo. Certo, la manovra bianconera è vivace e anche ben ispirata da Silas e Piraccini, ma se non si fa gol quando si è davanti al portiere è veramente

inutile sognare la salvezza. Ora la permanenza in serie A è davvero una pia illusione. La Roma puntava alla vittoria per avvicinare la zona Uefa. Ma la squadra di Bianchi è scesa in campo al Manuzzi pensando più al ritorno di Coppa che al Cesena. Dunque s'è mossa in sottile. Forse credeva che il gioco e il gol arrivassero in maniera naturale, spontanea. Magari per qualche svarione bianconero. Così ha fatto passare il primo tempo aspettando qualcosa che non veniva. Ciannini: provava ad industriarsi a centrocampo senza però ottenere collaborazione dai compagni. Risultato: lui pure s'è smarrito andando in campo ad una sostituzione, forse prevenuta, ma non certo accolta col sorriso sulle labbra. Voeller, visto come si mettevano le cose, ha iniziato a protestare platealmente per palloni che non arrivavano e per «triangoli» neppure abbozzati. Poi il tedesco trovava il gol, ma non la vittoria. La Roma non l'avrebbe meritata: per la troppa supponenza e per l'imprecisione mostrata nella giornata in cui porta comunque ad otto i risultati utili consecutivi. Peggior protagonista della recita, come s'è detto, è stato l'arbitro. I migliori sono risultati Voeller e Ciocci, autori del gol, e il sempreverde Piraccini.

25. GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					IN CASA					RETI					FUORI CASA					Me. Ing.
		Gi.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.					
SAMPDORIA	37	25	15	7	3	38	15	10	1	2	24	11	5	6	1	14	4	-	-	-	-	-	-				
INTER	36	25	14	8	3	44	23	10	2	0	28	10	4	6	3	16	13	-	-	-	-	-	-				
MILAN	32	25	12	8	5	29	16	10	0	3	20	6	2	8	2	9	10	-	-	-	-	-					
GENOVA	30	25	11	8	6	37	25	7	5	0	23	9	4	3	6	14	16	-	-	-	-	-					
JUVENTUS	29	25	10	9	6	35	20	6	6	1	24	8	4	3	5	11	12	-	-	-	-	-					
PARMA	29	25	10	9	6	25	23	7	5	1	12	4	3	4	5	13	19	-	-	-	-	-					
LAZIO	28	25	6	16	3	23	19	4	9	0	15	9	2	7	3	8	10	-	-	-	-	-					
TORINO	27	25	9	9	7	30	23	6	6	0	19	6	3	3	7	11	17	-	-	-	-	-					
ROMA	26	25	8	10	7	34	29	7	4	1	23	7	1	6	6	11	22	-	-	-	-	-					
NAPOLI	25	25	7	11	7	24	27	7	3	2	19	15	0	8	5	5	12	-	-	-	-	-					
ATALANTA	24	25	7	10	8	26	32	6	3	2	16	10	1	5	6	10	22	-	-	-	-	-					
BARI	22	25	7	8	10	29	32	7	5	1	23	8	0	3	9	6	24	-	-	-	-	-					
FIORENTINA	21	25	5	11	9	29	28	4	8	1	17	9	1	3	8	12	19	-	-	-	-	-					
LECCE	20	25	4	12	9	14	30	4	6	2	10	8	0	6	7	4	22	-	-	-	-	-					
CAGLIARI	18	25	3	12	10	17	33	2	7	3	8	11	1	5	7	9	22	-	-	-	-	-					
PISA	17	25	6	5	14	27	47	4	3	5	14	20	2	2	9	13	27	-	-	-	-	-					
BOLOGNA	15	25	3	9	13	19	36	3	4	6	9	14	0	5	7	10	22	-	-	-	-	-					
CESENA	14	25	4	6	15	22	44	3	5	4	16	17	1	1	11	6	27	-	-	-	-	-					

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A partita di punti tiene conto di: 1) Media inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggiore numero di reti fatte; 4) Ordine alfabetico

CANNONIERI



- 13 reti Vialli (Sampdoria) nella foto
- 12 reti Klinsmann e Matthaeus (Inter), Baggio (Juventus)
- 11 reti Ciocci (Cesena), Agullera (Genoa), Bresciani (Torino)
- 10 reti Skuhravy (Genoa), (Cesena), Mellì (Parma)
- 9 reti Padovano (Pisa) e Voeller (Roma)
- 8 reti Caniggia (Atalanta), Joao Paulo (Bari), Sosa (Lazio), Piovaneli (Pisa), Mancini (Sampdoria)
- 7 reti Evair (Atalanta) Casiraghi (Juve), Van Basten (Milan)

PROSSIMO TURNO

Domenica 24/3, ore 15.00
ATALANTA-LAZIO
BARI-BOLOGNA
CESENA-LECCE
FIORENTINA-CAGLIARI
INTER-MILAN
PARMA-PISA
ROMA-JUVENTUS
SAMPDORIA-NAPOLI
TORINO-GENOVA

TOTOCALCIO

Prossima schedina
ATALANTA-LAZIO
BARI-BOLOGNA
CESENA-LECCE
FIORENTINA-CAGLIARI
INTER-MILAN
PARMA-PISA
ROMA-JUVENTUS
SAMPDORIA-NAPOLI
TORINO-GENOVA
CREMONESE-VERONA
UDINESE-ASCOLI
POGGIBONSI-MASSESE
SOLBIATESE-RAVENNA